

IL SEGRETARIO CISL

Sbarra: pensioni e licenziamenti, patto o più rischi

I temi sanitari, sociali ed economici si legano. Per Luigi Sbarra, segretario Cisl, servono «responsabilità e partecipazione».

L'intervista di Iasevoli

a pagina 9

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL LUIGI SBARRA

«Su pensioni e licenziamenti patto contro le tensioni sociali»

MARCO IASEVOLI

I fili delle questioni sanitarie, sociali ed economiche si intrecciano in una matassa difficile da sbrogliare. Per Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl, le parole chiave sono «responsabilità e partecipazione». Le parole con cui costruire il tanto evocato «patto sociale», unica risposta possibile anche per evitare che le irrazionali proteste no-vax si mescolino al malcontento sociale ed economico: «Esprimo la mia solidarietà a Landini e alla Cgil per l'assalto squadrista alla sede di Roma. Anche le nostre sedi sono vittime di attacchi. Respingere questo clima d'odio».

Segretario, intanto il governatore Zaia ha lanciato un allarme nel merito per l'avvio del Green pass nelle aziende. È un problema reale?

Guardi, abbiamo sostenuto come Cisl la necessità di estendere il Green pass in tutti i luoghi di lavoro uniformando le regole, anche se per noi la scelta migliore restava e resta quella dell'obbligo vaccinale per tutti. Detto questo, le preoccupazioni di Zaia sono condivisibili, migliaia di piccole e medie imprese non sanno come organizzarsi. Lo Stato deve fare di più per sostenere aziende e lavoratori sul tema di come garantire la sicurezza. Per questo abbiamo chiesto da settimane un incontro per fare chiarezza sulle questioni aperte. Evitiamo la giostra delle interpretazioni.

A cosa si riferisce?

Mi riferisco non solo al tema dei controlli, su cui è ragionevole ipotizzare una periodicità di 72 ore autorizzando le stesse aziende a fare i test, ma anche al costo dei tamponi che va ulteriormente calmierato, alla garanzia sulla copertura previdenziale per i lavoratori sospesi, alla tutela delle persone fragili esentate dalla vaccinazione e di quelle che hanno programmato la prima dose dopo il 15 ottobre. Aspetti da chiarire subito se vogliamo evitare il caos.

Si avvicina il 31 ottobre, scadenza del blocco dei licenziamenti. Siete preoccupati?

Bisogna arrivare a quella data con misure di protezione adeguate, a partire da ammortizzatori universali ed inclusivi, a cui collegare poi un solido sistema di politiche attive. Se questo non avverrà, chiederemo al governo di prorogare il blocco dei licenziamenti fino alla fine dell'anno e di rifinanziare nuove settimane di Cig. Dobbiamo proteggere migliaia di lavoratori delle piccole e medie imprese e dei settori più esposti del terziario, del tessile e del calzaturiero.

La legge di bilancio è in cantiere, su cosa aspettate risposte?

Vediamo che nel governo ed anche in molte associazioni datoriali si

fa strada la condivisione della nostra proposta di un patto sociale. Noi stiamo spingendo perché si apra una stagione di concertazione a Palazzo Chigi a partire dalla legge di stabilità e sui temi degli investimenti, della redistribuzione fiscale, del rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, della riforma delle pensioni, della governance partecipata del Pnrr. Occorre sostenere insieme nella responsabilità e nella partecipazione la ripartenza del Paese.

Gli obiettivi concreti?

Dobbiamo recuperare tanta occupazione persa negli ultimi due anni. Non possiamo aspettare ulteriormente sulla necessità di ridurre le tasse a lavoratori e pensionati. Bisogna investire nella ricerca e nella sanità pubblica, scuola e pubblica amministrazione, sostenibilità ambientale e politica industriale, Mezzogiorno e poi con-



cordare un grande piano per la formazione delle nuove competenze. Conquistare finalmente una legge sulla non autosufficienza. Questi devono essere i primi passi del patto che auspichiamo.

Dopo quota 100 che succede?

La nostra piattaforma unitaria è chiara: bisogna evitare lo scalone di cinque anni perché è socialmente iniquo ed inaccettabile. È necessario introdurre un regime di flessibilità in uscita a partire da 62 anni, 41 anni di contributi a prescindere dall'età. L'Ape sociale va ulteriormente estesa e finanziata, così come bisogna affrontare il tema delle pensioni di garanzia dei giovani e prevedere un anno di contributi in meno per ogni figlio alle lavoratrici facendo valere anche i periodi di cura e di assistenza. Incentivare l'adesione alla previdenza complementare, assicurare la piena rivalutazione delle pensioni allargando il perimetro della 14esima mensilità. Milioni di persone hanno il diritto sacrosanto di andare in pensione, è un banco di prova importante per il governo.

Sulle morti bianche si attende un decreto a breve. Ma non servono soluzioni strutturali?

Oggi si celebra la giornata dell'Anmil in ricordo delle tante vittime degli incidenti sul lavoro. È una piaga inaccettabile. Ogni anno in Italia circa 1.500 persone perdono la vita lavorando. Ci sono tutte le condizioni per la decretazione d'urgenza. Stiamo aspettando le decisioni del governo dopo l'impegno che il premier Draghi ha assunto nell'ultimo incontro che abbiamo avuto a Palazzo Chigi. Le istituzioni nazionali e locali devono rafforzare le verifiche e i controlli. Bisogna assumere subito il personale adeguato come ispettori e medici del lavoro, fare un grande investimento sulla formazione, sulla prevenzione, sulle ricerche. Valorizzare e sostenere le imprese che investono sulla sicurezza ed inasprire le sanzioni per le aziende che violano legge e contratti.



Luigi Sbarra